

ULTIMA ORA

**Attacco kamikaze
in Iraq
Decine di morti**

Un attentatore suicida si è fatto esplodere ieri sera all'interno di un bar in una città a nord-est di Baghdad. Secondo le prime notizie avrebbe causato la morte di almeno 25 persone e il ferimento di oltre quaranta. La località in cui è avvenuto l'attentato si trova nella provincia di Diyala. Secondo Muthana al-Timimi, presidente del comitato provinciale per la sicurezza, l'attacco potrebbe essere stato opera non di un kamikaze, ma di due che avrebbero agito contemporaneamente.

L'Iraq attraversa una fase di grande instabilità politica. Le elezioni svoltesi la scorsa primavera non hanno prodotto un sicuro vincitore. Da allora il Paese continua ad essere governato dal premier uscente Maliki. I tentativi di dare vita ad una coalizione in grado di avere la maggioranza in Parlamento sinora sono falliti. A fine agosto le truppe americane da combattimento hanno ultimato il ritiro. Restano 50mila soldati statunitensi, che hanno prevalentemente compiti di sostegno logistico e addestramento delle forze di sicurezza locali.

to regionale «East Midlands», nell'Inghilterra centrale. La zona è stata chiusa al traffico per alcune ore e riaperta solo nel pomeriggio di ieri.

Un altro aereo, sempre proveniente dallo Yemen, veniva bloccato a Dubai. Dopo alcune ore la polizia locale confermava di avere trovato a bordo dell'esplosivo. Intanto a New York un camion della Ups veniva fermato sul ponte di Queen's, e il carico controllato dagli artificieri. Verifiche sul contenuto di alcuni pacchi della Ups avvenivano anche a Brooklyn.

COLLABORAZIONE FRA INTELLIGENCE

A quanto sembra, l'intelligence Usa era da giorni in stato di allerta per il possibile arrivo di pacchi sospetti dallo Yemen dove è attiva una delle organizzazioni più pericolose affiliate ad al Qaeda, quella della Penisola Arabica. Secondo la Cnn, che cita fonti vicine ai servizi segreti, le autorità disponevano di informazioni «molto precise».

Il portavoce della Csa Bianca, Gibbs ha dichiarato che le agenzie di intelligence Usa stanno «collaborando da vicino tra loro e con gli alleati», e questo ha consentito di «identificare due pacchi sospetti, uno a Londra e uno a Dubai, entrambi in arrivo dallo Yemen». ♦

→ **Domani** ballottaggio per l'elezione del nuovo capo di Stato

→ **Secondo Lula** Benedetto XVI dice cose vecchie di 2000 anni

**Sondaggi in Brasile
Dilma al 57%
Il rivale Serra cerca
il voto dei cattolici**



Foto di Bruno Domingos/Reuters

Adesivi pro-Rousseff sugli abiti di un suo sostenitore.

Domani il Brasile va alle urne e Dilma Rousseff è pressoché certa di diventare la prima «presidenta» della storia brasiliana. I sondaggi le attribuiscono una netta vittoria nel ballottaggio con José Serra.

VIRGINIA LORI

L'ultimo sondaggio Ibope attribuisce a Dilma Rousseff una netta vittoria nel ballottaggio che si svolgerà domani in Brasile per l'elezione del nuovo capo di Stato: 57% contro il 43% del rivale José Serra. Anche gli indecisi sono calati di ben il 4% e la maggior parte ha optato per Dilma. «Nel caso fossi eletta mi trasformerei nella prima donna presidente del Brasile -ha rotto gli indugi la pupilla

del presidente Luiz Inacio Lula da Silva-. Ho l'opportunità di consolidare il maggior processo di cambiamento nella nostra storia: e lo farò». Rousseff ha ricordato che il gigante sudamericano «ha già avuto 35 presidenti e tutti uomini: erano militari, proprietari terrieri, imprenditori, e solo uno è venuto dal popolo: Lula. Ora il Brasile vuole scrivere la storia un'altra volta, eleggendo una donna alla presidenza».

Lula si è raccomandato a tutti i 135 milioni di elettori affinché vadano ai seggi. «Nel primo turno del 3 ottobre l'astensione è stata grande e questo non può succedere di nuovo nel ballottaggio: la tua partecipazione è fondamentale, vota per il nuovo Brasile che stiamo costruendo, vota per Dilma», ha detto il «presidente operaio» nella pubblici-

tà elettorale televisiva consentita fino alla mezzanotte di ieri.

Serra non sa più a che santo votarsi per evitare una cocente sconfitta. È apparsa ieri sulla Folha de S.Paulo una foto che lo ritrae mentre bacia una statuetta di «Nossa Senhora da Abadia». In una delle ultime apparizioni elettorali, ha citato papa Benedetto XVI, che giovedì a Roma, parlando ai vescovi del Maranhao, ha fatto riferimenti all'aborto e alla politica rivolti implicitamente agli elettori brasiliani.

UN BACIO ALLA MADONNA

«Il discorso del Papa è una riflessione sul diritto alla vita e sulla responsabilità degli uomini pubblici -ha affermato il candidato socialdemocratico-. Le parole del pontefice sono un gesto di amore per la vita: pensa a questo prima di votare domenica». Serra cerca di pescare consensi nell'elettorato cattolico più conservatore, ben sapendo che Rousseff non è stata eletta al primo turno anche perché osteggiata da una parte del clero cattolico ed evangelico, spaventati da una sua presunta ambiguità sulla depenalizzazione dell'aborto e dei matrimoni gay. Vescovi cattolici sono arrivati persino a distribuire volantini nelle chiese per convincere i fedeli a non votare per lei.

Non solo Serra ha citato il Papa ieri. L'ha fatto anche ma in maniera del tutto diversa il presidente in carica Lula: «Se tu vai a vedere quello che la chiesa diceva 2000 anni fa vedrai che diceva esattamente ciò che il Papa ha detto ora». Gran parte della chiesa brasiliana comunque è su posizioni meno retrive. «Sono stati appena quattro i vescovi che si sono pronunciati contro la candidata Rousseff -afferma il domenicano brasiliano Frei Betto-. Questi prelati si sono collocati, purtroppo, dalla parte delle forze più retrograde del Brasile. E hanno dimenticato che la miglior maniera di evitare aborti è ciò che il presidente Lula sta facendo e che la presidente Dilma continuerà a fare: politiche sociali per assicurare che le famiglie escano dalla miseria, e che le donne non abbiano timori nell'accettare la gravidanza». ♦

IL LINK

SITO DEL GIORNALE BRASILIANO GLOBO
<http://oglobo.globo.com/>